

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di settembre 2023*



Indice

Il contesto nazionale ed internazionale	2
Il quadro internazionale	2
Analisi di contesto - Italia	3
Il mercato del lavoro in Italia e in Sardegna	4
Tendenze del mercato del lavoro regionale	6
Tipi di contratto	7
Durata dei contratti a tempo determinato	9
Andamento settoriale	10
Dinamiche geografiche	12
Dinamiche di genere	14
Classi d'età	16
Grado di istruzione	18
Full time e Part Time	20
Nazionalità	22
Disoccupazione amministrativa in Sardegna	24
Introduzione	24
Differenze di Genere	30
Differenze territoriali	33
Differenze nel livello di istruzione	37
Differenze generazionali	38
Nota metodologica	39

Il contesto nazionale ed internazionale

Il quadro internazionale

Le maggiori economie mondiali, nel secondo trimestre 2023, hanno mostrato una dinamica eterogenea. Questo è quanto si apprende leggendo la nota di settembre dell'Istat¹, sull'andamento dell'economia italiana. L'Istituto Nazionale di Statistica segnala: una buona tenuta degli Stati Uniti, prospettive incerte per l'economia cinese e, per l'area dell'euro, una crescita solo marginale, soprattutto a causa della debolezza della domanda interna.

L'attività economica cinese, frenata dall'acuirsi delle difficoltà del settore immobiliare e dai rischi di deflazione, ha richiesto l'implementazione di politiche economiche di sostegno. Viceversa, Stati Uniti ed Europa hanno messo in atto delle misure restrittive di politica monetaria per frenare la crescita dei prezzi.

La Banca d'Italia² conferma, anche nel Bollettino economico di ottobre, quanto dichiarato a luglio: un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le previsioni pubblicate a ottobre dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale e sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

Tabella 1

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

Paesi	Crescita del PIL			Inflazione
	2022	2023 I trim*	2023 II trim*	Settembre 2023**
Francia	2,5	0,0	0,5	(5,6)
Germania	1,8	-0,1	0,0	(4,3)
Italia	3,7	0,6	-0,4	(5,7)
Spagna	5,5	0,5	0,4	(3,2)
Area Euro	3,3	0,1	0,1	(4,3)

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su statistiche nazionali e su dati Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari. Maggiori dettagli sul sito della [BCE](#)

*Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente

**Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

1 - https://www.istat.it/it/files//2023/10/notamensile_settembre_2023-.pdf

2 - <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-4/boleco-4-2023.pdf>

In primavera il prodotto nell'area dell'euro ha continuato a crescere marginalmente rispetto al periodo precedente. La spesa delle famiglie ha ristagnato, mentre gli investimenti hanno fornito un modesto contributo positivo alla dinamica del PIL. L'attività economica si è evoluta in misura eterogenea fra i principali paesi: è cresciuta in Francia e in Spagna, è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia.

Analisi di contesto - Italia

In Italia il netto rialzo del PIL nel primo trimestre è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo (tabella 1). Nei mesi primaverili i consumi delle famiglie hanno rallentato, a fronte della tenuta del mercato del lavoro e del ristagno del reddito disponibile.

La spesa per investimenti fissi, dopo una prolungata fase di espansione, si è ridotta, collocandosi comunque su livelli di quasi il 25 per cento superiori a quelli pre-pandemici.

Questa riduzione è riconducibile alla componente delle costruzioni, che ha risentito, specialmente per le abitazioni, della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscali.

Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti: significativamente nell'agricoltura e nelle costruzioni, in misura minore nell'industria in senso stretto e solo marginalmente nei servizi.

Il Mercato del lavoro in Italia e in Sardegna

L'ultimo rapporto mensile dell'Istat, sul mercato del lavoro³ presenta la situazione con aggiornamento ad agosto 2023: a livello nazionale il tasso di occupazione sale al 61,5%, quello di disoccupazione scende al 7,3% e il tasso inattività resta stabile al 33,5%. Per avere dei dati sulla Sardegna si deve invece far riferimento al report dell'Istat relativo al secondo trimestre 2023⁴.

In Sardegna, tra aprile e giugno 2023 il tasso di occupazione è rimasto pressoché stabile rispetto allo stesso periodo del 2022 (valori nella tabella 2), anche se tale stabilità è dovuta a un incremento dell'occupazione femminile che compensa una riduzione dell'occupazione maschile.

Si è ridotto il tasso di disoccupazione, per entrambe le componenti di genere. È però aumentato il tasso di inattività totale, anche se dovuto esclusivamente agli uomini.

Traducendo le percentuali in valori assoluti, nel II trimestre dell'anno ci sono stati 577 mila occupati, 64 mila disoccupati e 764 mila inattivi. Di quest'ultima componente fanno parte anche 107 mila cittadini che si possono definire: potenziali forze lavoro. Cioè, coloro che non fanno ricerca attiva di lavoro ma che sarebbero disposti a lavorare.

3 - <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Occupati-e-disoccupati-AGOSTO-2023.pdf>

4 - <https://www.istat.it/it/files//2023/09/Mercato-del-lavoro-2-trim-2023.pdf>

Tabella 2

Dati sul mercato del lavoro, elaborazioni da dati Istat

Condizione professionale (valori assoluti in migliaia di unità)								
	Popolazione di 15 anni e più	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	forze lavoro	640	628	656	650	625	636	641
	occupati	566	546	580	587	552	559	577
	disoccupati	74	82	76	63	73	77	64
	totale inattivi	765	778	748	752	783	771	764
	forze lavoro potenziali	100	102	82	88	129	117	107
	non cercano e non disponibili	665	676	666	665	654	654	658
	totale	1.405	1.406	1.404	1.402	1.408	1.407	1.405
Tasso di occupazione (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	63,0	60,8	64,7	66,5	59,9	59,3	63,3
	femmine	46,7	44,9	46,9	47,8	47,1	49,2	48,4
	totale	54,9	52,9	55,8	57,2	53,6	54,3	55,9
Italia	maschi	69,2	68,1	69,6	69,7	69,4	69,4	70,6
	femmine	51,1	50,1	51,4	50,9	52,1	51,9	52,6
	totale	60,1	59,1	60,5	60,3	60,7	60,6	61,6
Tasso di attività (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	70,3	68,3	72,8	72,3	67,7	68,3	69,8
	femmine	54,0	53,7	53,8	54,5	53,9	55,4	54,7
	totale	62,2	61,0	63,4	63,5	60,9	61,9	62,3
Italia	maschi	74,6	74,1	74,9	74,7	74,8	75,1	75,9
	femmine	56,4	55,7	56,7	56,1	57,3	57,3	57,5
	totale	65,5	64,9	65,8	65,4	66,1	66,2	66,7
Tasso di disoccupazione (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	10,4	10,9	11,2	8,1	11,5	13,3	9,2
	femmine	13,5	16,3	12,9	12,3	12,6	11,2	11,4
	totale	11,8	13,3	11,9	9,9	12,0	12,4	10,2
Italia	maschi	7,3	8,1	7,1	6,7	7,2	7,6	6,9
	femmine	9,5	10,0	9,4	9,4	9,2	9,5	8,6
	totale	8,2	8,9	8,1	7,8	8,1	8,5	7,6
Tasso di inattività (valori percentuali)								
	Classe di età 15-64 anni	2022	I trim 2022	II trim 2022	III trim 2022	IV trim 2022	I trim 2023	II trim 2023
Sardegna	maschi	29,7	31,7	27,2	27,7	32,3	31,7	30,2
	femmine	46,0	46,3	46,2	45,5	46,1	44,6	45,3
	totale	37,8	39,0	36,6	36,5	39,1	38,1	37,7
Italia	maschi	25,4	25,9	25,1	25,3	25,2	24,9	24,1
	femmine	43,6	44,3	43,3	43,9	42,7	42,7	42,5
	totale	34,5	35,1	34,2	34,6	33,9	33,8	33,3

Tendenze del mercato del lavoro regionale

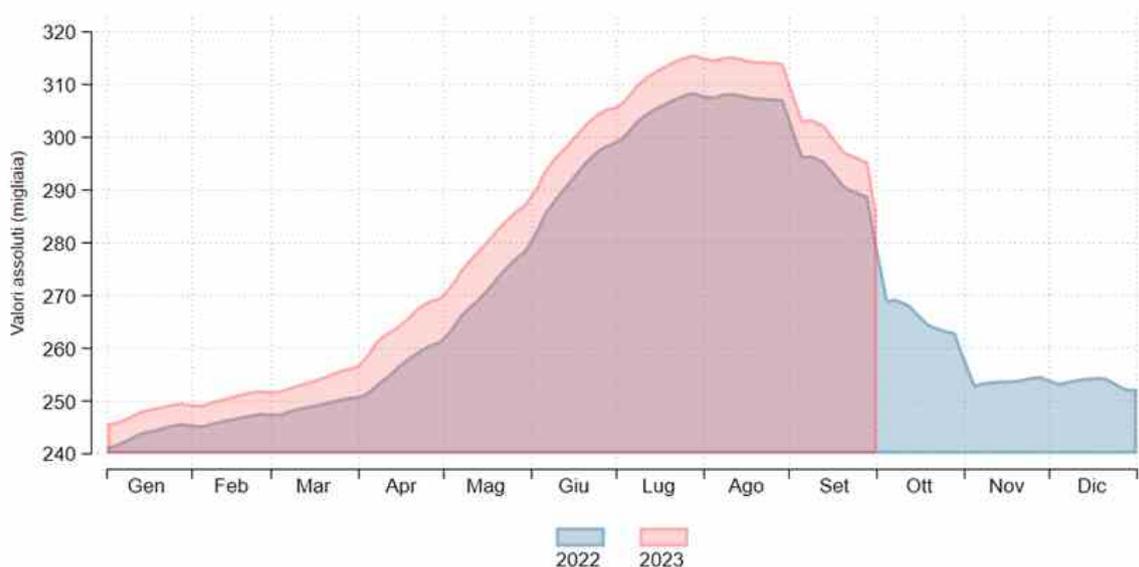
Questa parte del Report, basata sulle comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna, mira a rappresentare l'andamento del mercato del lavoro regionale in termini generali, ma anche con riferimento a una serie di dimensioni d'analisi quali il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Da un punto di vista generale, come mostrato dal Grafico 1, anche nel terzo trimestre dell'anno 2023 si conferma una buona performance delle posizioni lavorative nel mercato del lavoro regionale. Infatti, i valori medi di queste ultime si sono mantenuti per tutto il periodo da gennaio a settembre del 2023 (incluso ovviamente il terzo trimestre) su valori superiori a quelli riscontrati nell'analogo periodo dell'anno precedente: il 2022.

Si tratta di un dato incoraggiante e non scontato. Infatti, da un lato denota una significativa ripresa del mercato del lavoro a seguito della pandemia da Covid-19, dall'altro rivela una certa resilienza del tessuto produttivo regionale rispetto agli elevati livelli di inflazione e del conseguente innalzamento dei tassi di interesse che, indubbiamente, rappresentano una minaccia notevole per l'economia. Naturalmente, dietro questi dati di sintesi si celano varie sfaccettature, che emergeranno nella trattazione dei prossimi paragrafi.

Grafico 1

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Tipi di contratto

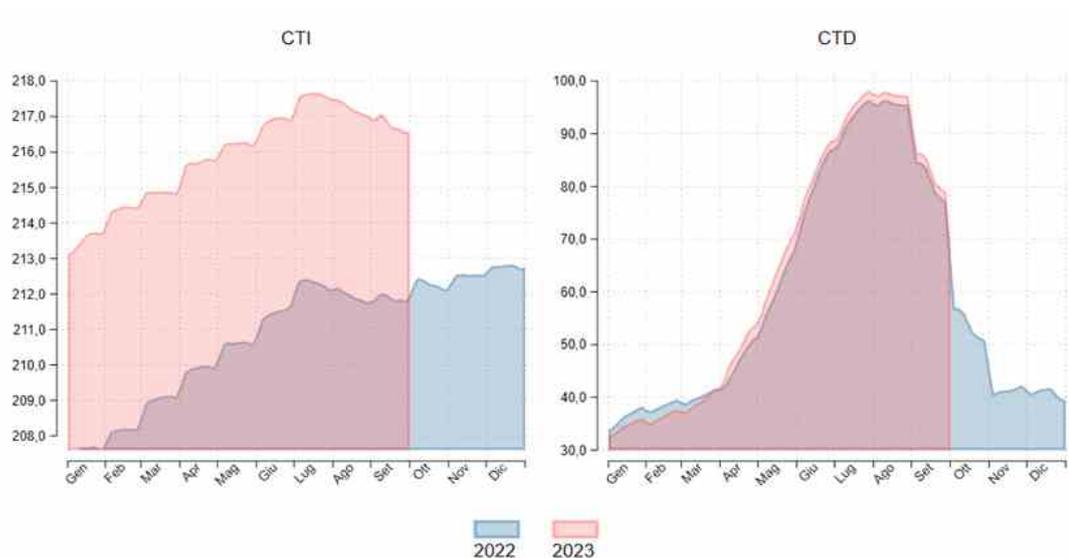
Osservando l'andamento del mercato del lavoro per tipo di contratto, si nota che le posizioni lavorative a tempo indeterminato sono aumentate del triplo rispetto a quelle a tempo determinato (rispettivamente +3% contro +1%).

Si tratta di un dato rilevante, poiché potrebbe denotare una tendenza dei contratti lavorativi a divenire maggiormente stabili, con una serie di possibili conseguenze positive che da questo potrebbero derivare per i lavoratori e per le loro famiglie.

Si noti infatti che il mercato del lavoro nazionale (e anche quello regionale) negli ultimi decenni è stato caratterizzato da una progressiva "precarizzazione" del lavoro, dovuta sia alla moltiplicazione delle forme contrattuali, sia alla rapida trasformazione del tessuto produttivo, che ha richiesto forme di adeguamento aziendale più flessibili. Da questo punto di vista, pertanto, ogni segnale di inversione di tendenza, seppur flebile, merita attenzione

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

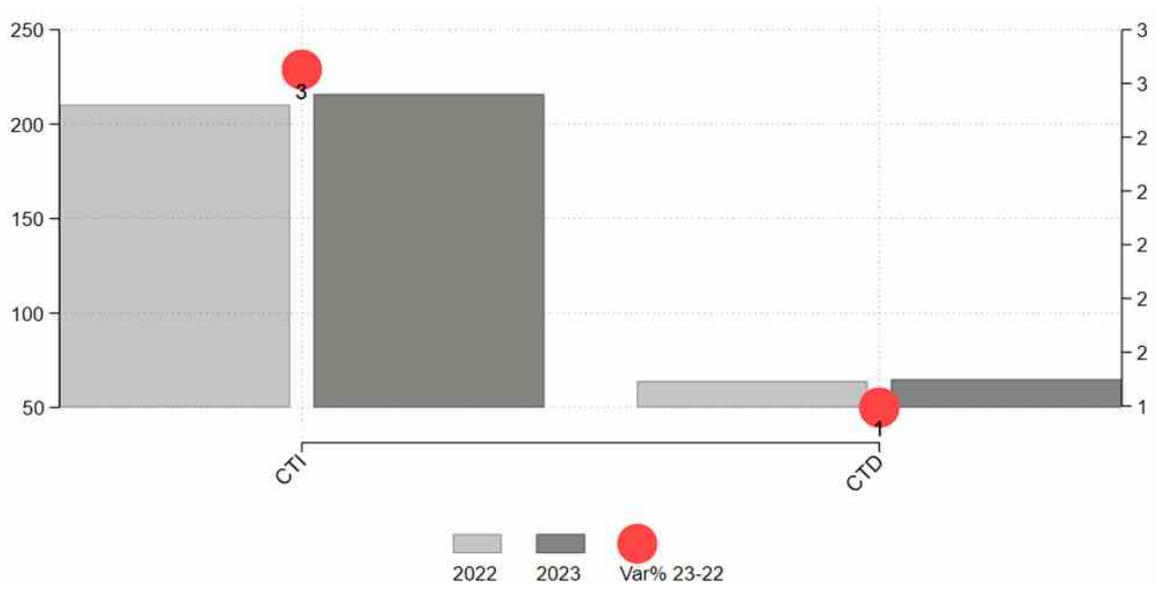


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

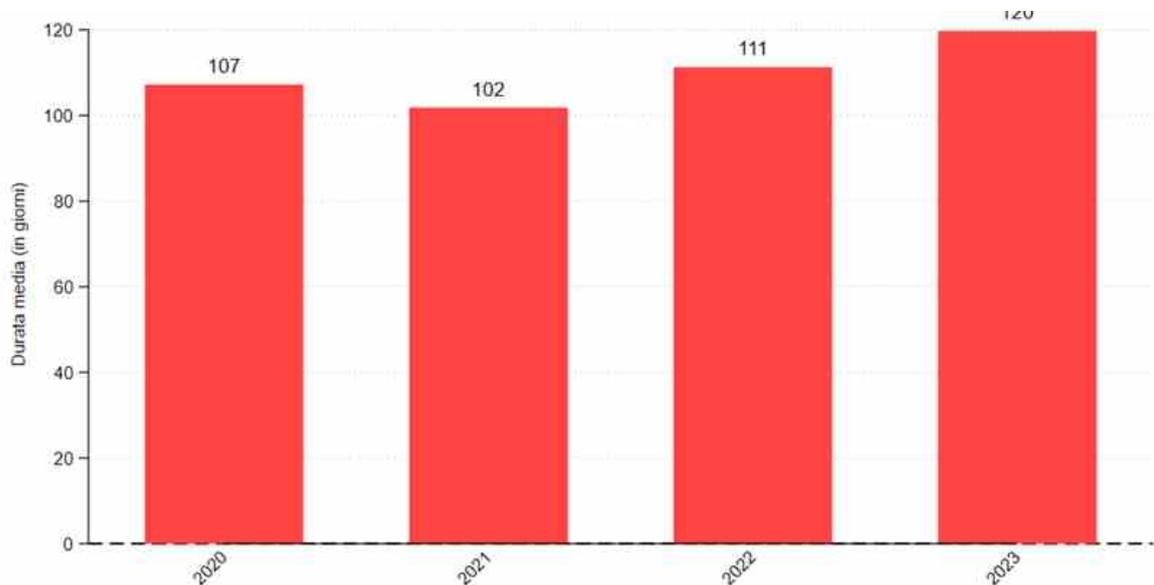
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, per quanto riguarda i contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti. Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al periodo gennaio-settembre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato si è dapprima ridotta lievemente (nel 2021 rispetto al 2020), per poi aumentare nuovamente sia nel 2022 che nel 2023: rispettivamente 111 e 120 giorni.

Si noti che, similmente ai dati che denotavano la crescita a velocità più elevata dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, i dati appena illustrati sulla durata media dei contratti a tempo determinato potrebbero denotare una tendenza verso una maggior stabilità delle posizioni lavorative a livello regionale.

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

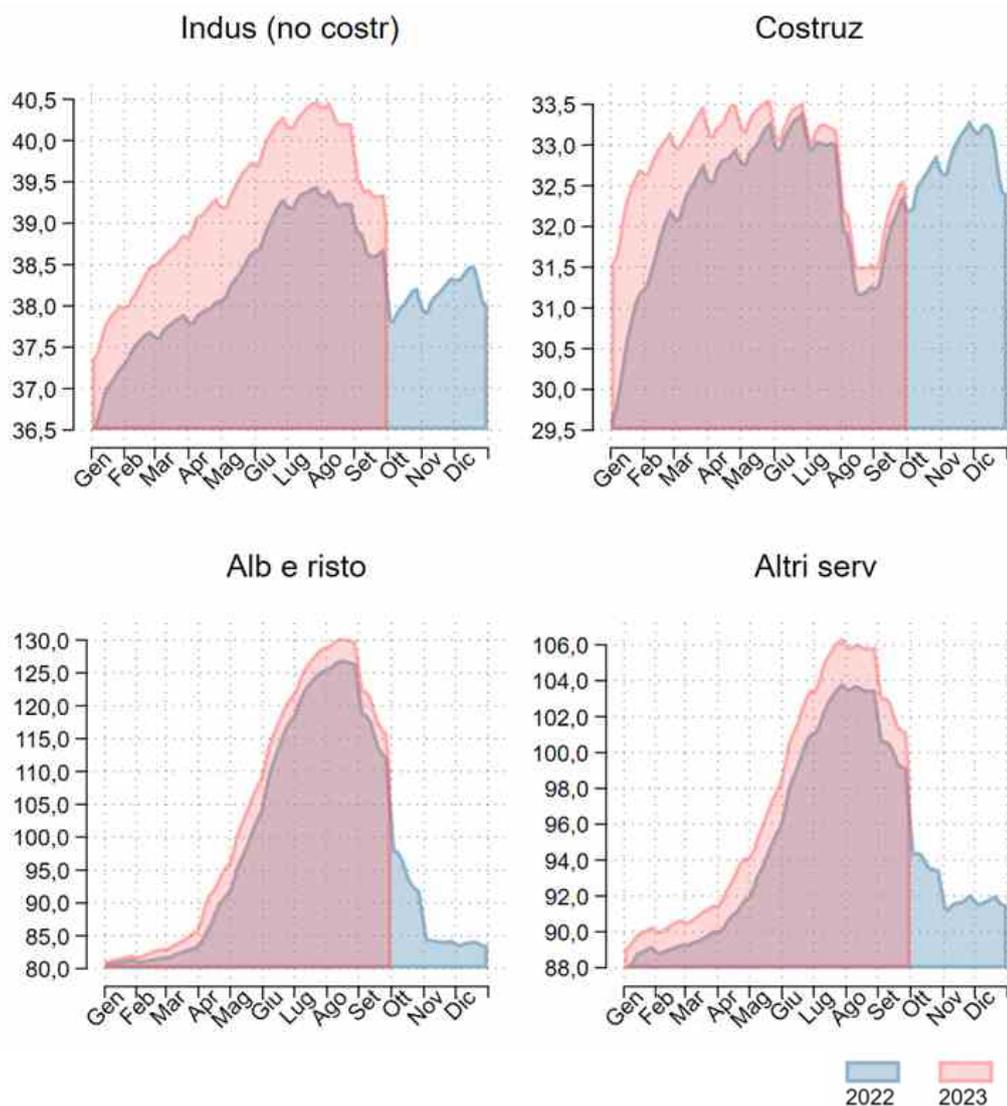
Andamento settoriale

Tutti i settori produttivi, nei primi nove mesi dell'anno 2023, hanno avuto un andamento positivo. In particolare gli Alberghi e i ristoranti, che hanno fatto registrare un +3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Pur positivi, tutti gli altri settori si sono invece attestati su un +2%. Inoltre, è opportuno segnalare che il buon andamento delle Costruzioni ha riguardato soprattutto il primo trimestre dell'anno con un rallentamento, seppur non particolarmente accentuato, nei

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

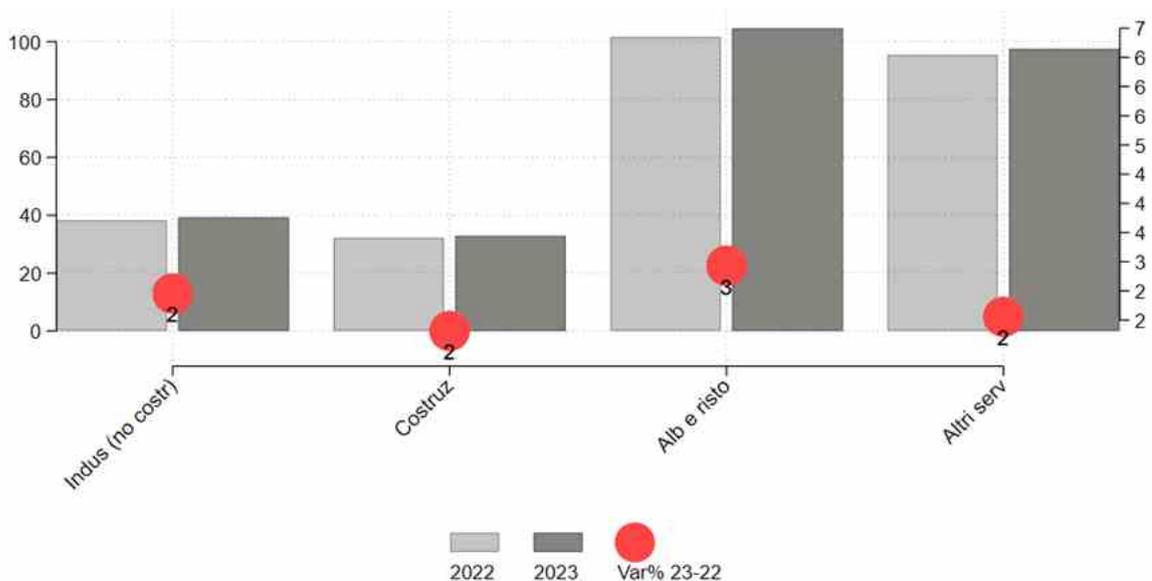
successivi trimestri. Si tratta pertanto di un rallentamento del settore delle Costruzioni, che nei trimestri precedenti è stato interessato da una crescita molto significativa, probabilmente stimolata anche dai generosi incentivi statali (si pensi al bonus 110%).

Tale rallentamento potrebbe essere stato influenzato da un lato dalla riduzione delle erogazioni di incentivi statali, dall'altro dall'aumento dei tassi di interesse legato alla lotta all'inflazione.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

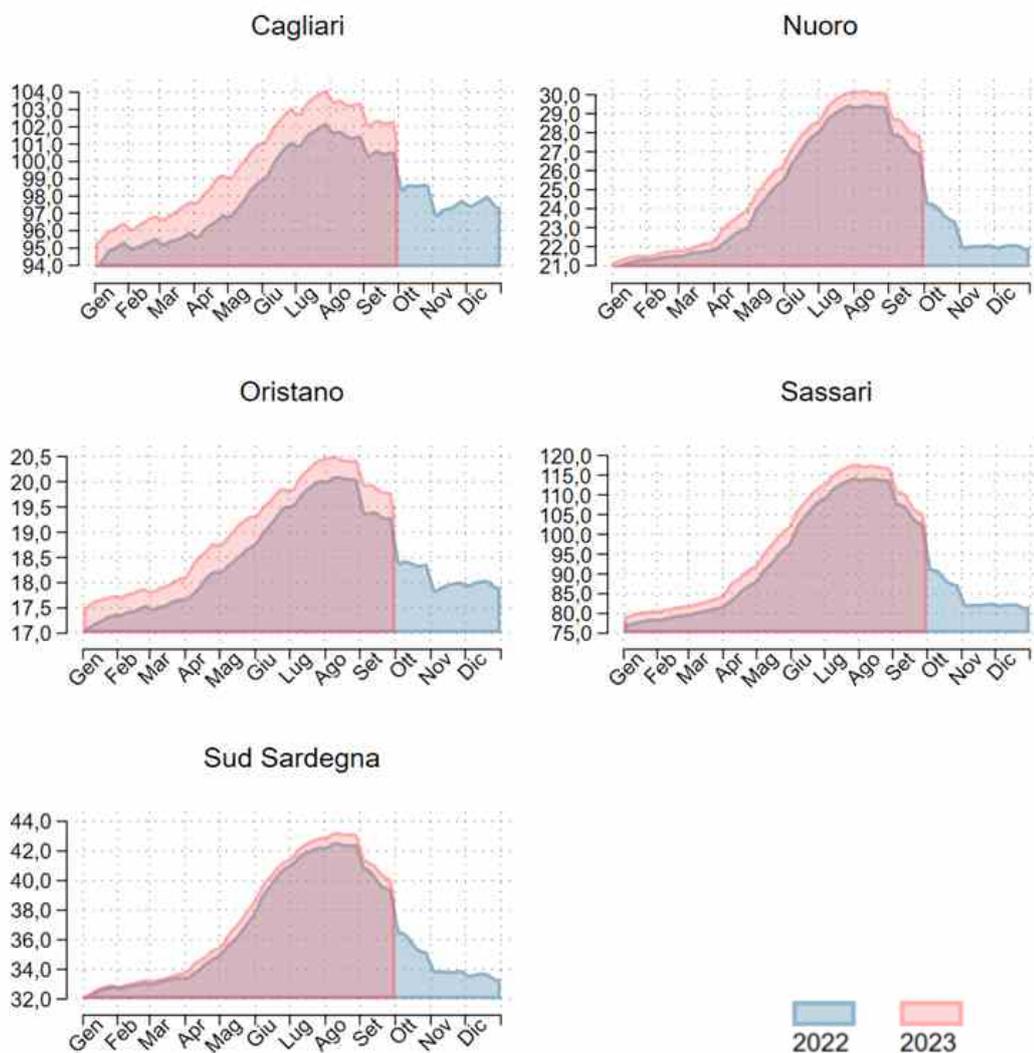
Dinamiche geografiche

Da un punto di vista territoriale, nei primi nove mesi del 2023 tutte le circoscrizioni sono state caratterizzate da valori delle posizioni lavorative superiori a quelli registrati nell'analogo periodo del 2022.

Spicca la provincia di Sassari che, probabilmente favorita dall'elevata incidenza delle attività turistiche (il settore turistico, come segnalato in precedenza, ha avuto una performance particolarmente positiva) ha incrementato le proprie posizioni lavorative del +3%. La città metropolitana di Cagliari e le provincie di Nuoro e Oristano

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

hanno registrato un incremento del +2%. Infine, la provincia del Sud Sardegna ha raggiunto un valore lievemente inferiore seppur positivo: +1%.

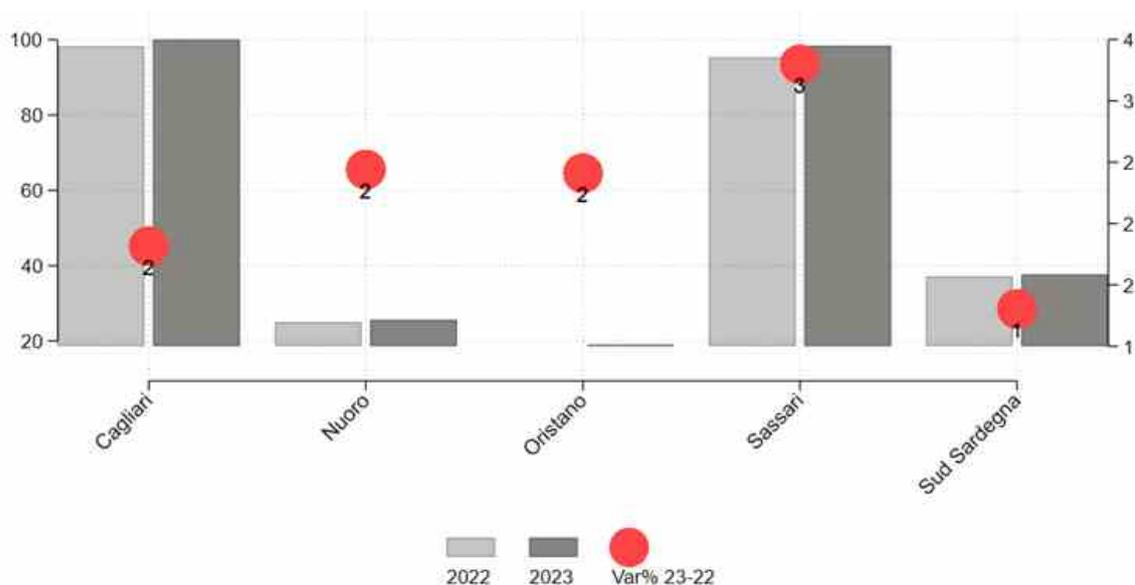
Relativamente alla provincia del Sud Sardegna, è opportuno evidenziare che si tratta di una provincia che racchiude alcuni dei territori più depressi d'Italia (e anche d'Europa).

Dopo la pandemia il mercato del lavoro, similmente a quanto è accaduto nel resto della regione, ha seguito un percorso di tendenziale miglioramento. Tuttavia, anche in quest'ultimo trimestre il ritmo è stato più lento che nel resto del territorio regionale, sollevando alcune preoccupazioni sul rischio di ulteriore aggravamento del divario tra la già depressa provincia del Sud Sardegna e gli altri territori.

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dinamiche di genere

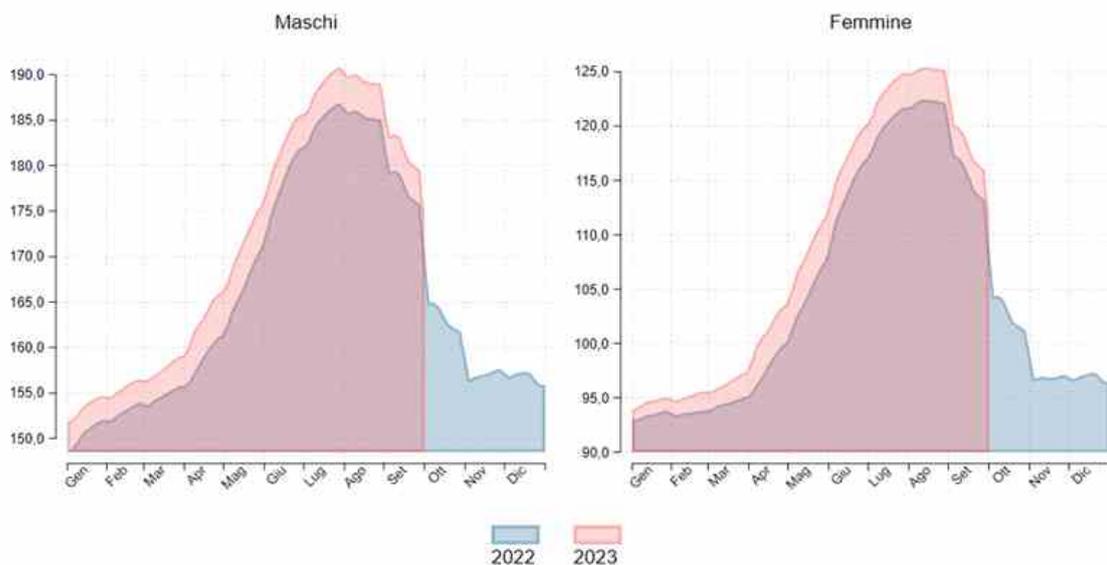
Si sono registrati valori positivi per entrambi i generi, tuttavia la performance femminile è stata leggermente superiore a quella maschile (+3% contro +2%).

Si noti che a livello regionale il divario tra posizioni lavorative maschili e femminili è notevole. Infatti, malgrado il numero di donne nella popolazione regionale sia superiore a quella maschile, mediamente a fronte di 170 mila posizioni lavorative maschili si registrano appena 105 mila posizioni lavorative femminili.

Pertanto, l'aumento più rapido delle posizioni femminili rispetto a quelle maschili rappresenta un piccolo segnale che, tuttavia, se confermato nei prossimi mesi, potrebbe contribuire a ridurre il complessivo divario appena illustrato.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

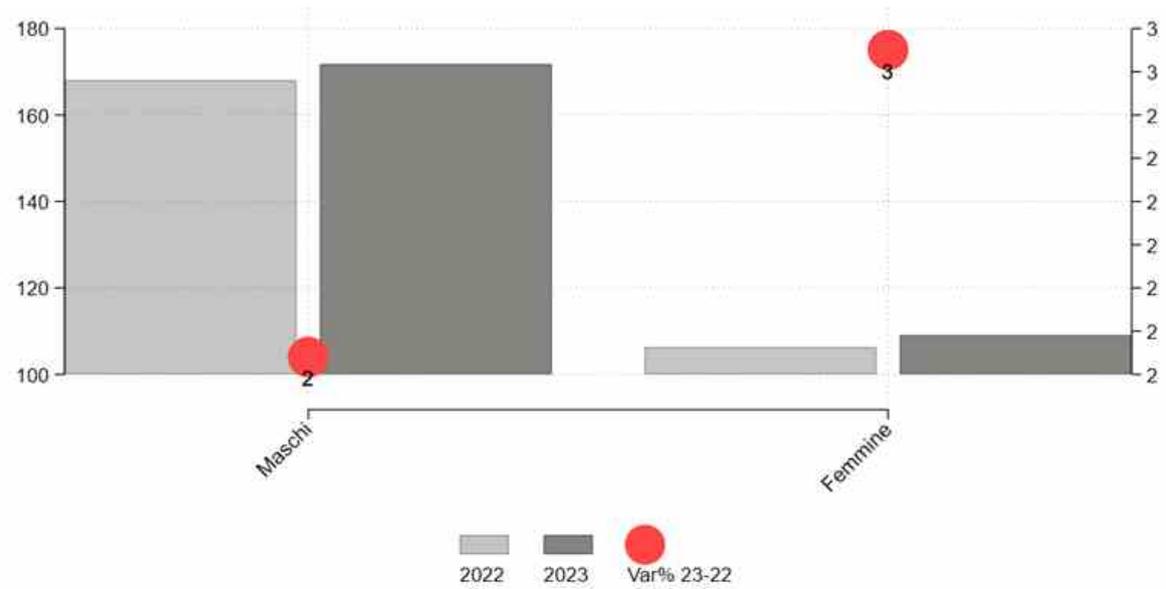


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Classi d'età

Tutte le classi d'età hanno beneficiato del buon andamento del mercato del lavoro, tuttavia la classe d'età 55+ anni lo ha fatto in misura nettamente superiore rispetto alle altre (+7%). Segue la classe d'età 15-34 anni (+2%) e, infine, quella 35-54 anni (+1%).

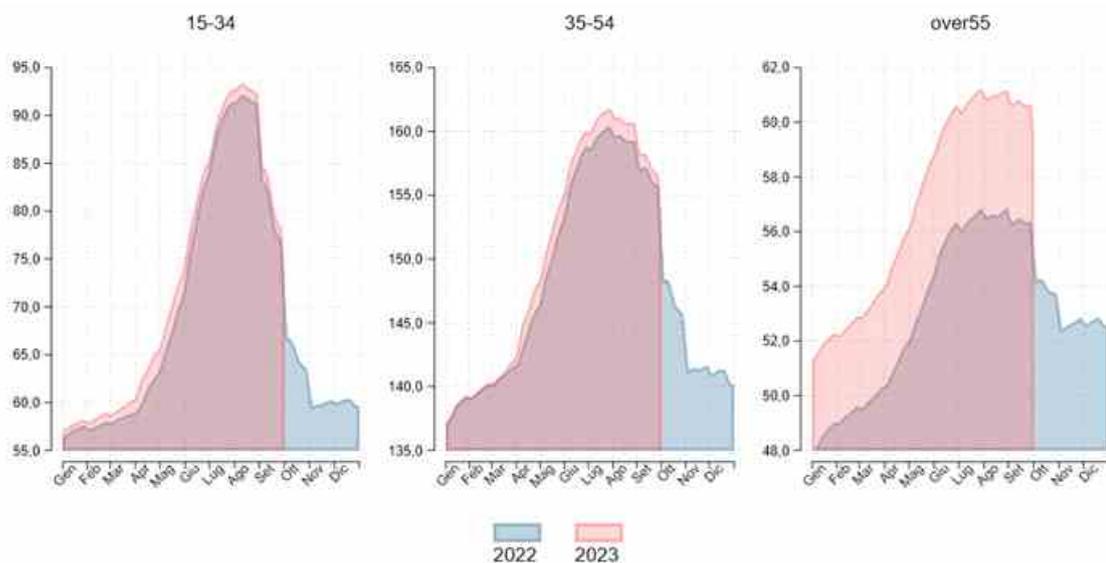
Una possibile spiegazione dell'aumento più che proporzionale delle posizioni lavorative nella classe d'età più avanzata rispetto alle altre potrebbe risiedere nelle dinamiche demografiche: la generazione dei baby boomers si sta avvicinando all'età pensionabile.

Si noti che la regione Sardegna, in misura ancor più accentuata della media nazionale, sta affrontando un tendenziale calo demografico che, se non contrastato, nei prossimi decenni porterà ad un netto calo della popolazione. Dal punto di vista del mercato del lavoro questo potrebbe riflettersi in una progressiva riduzione della forza di lavoro e in un possibile incremento dei tassi di occupazione.

Al contempo, potrebbe determinare un aumento del tasso di dipendenza (rapporto tra le persone considerate in età non attiva e quelle considerate in età attiva), con conseguenze potenzialmente molto preoccupanti per la tenuta del sistema previdenziale e assistenziale.

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

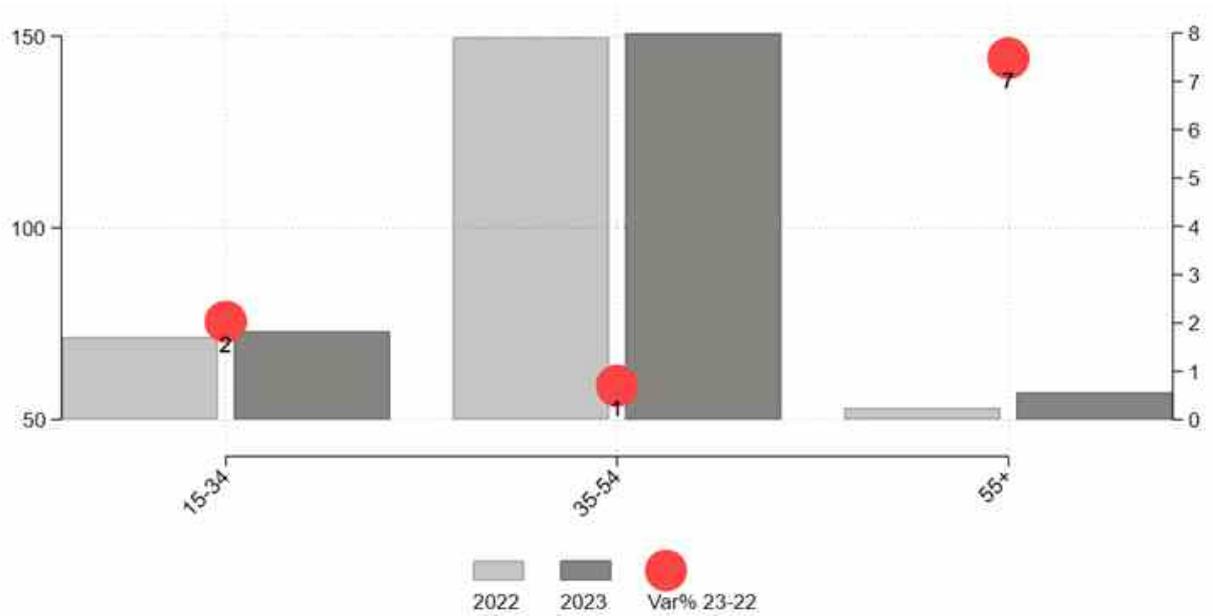


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



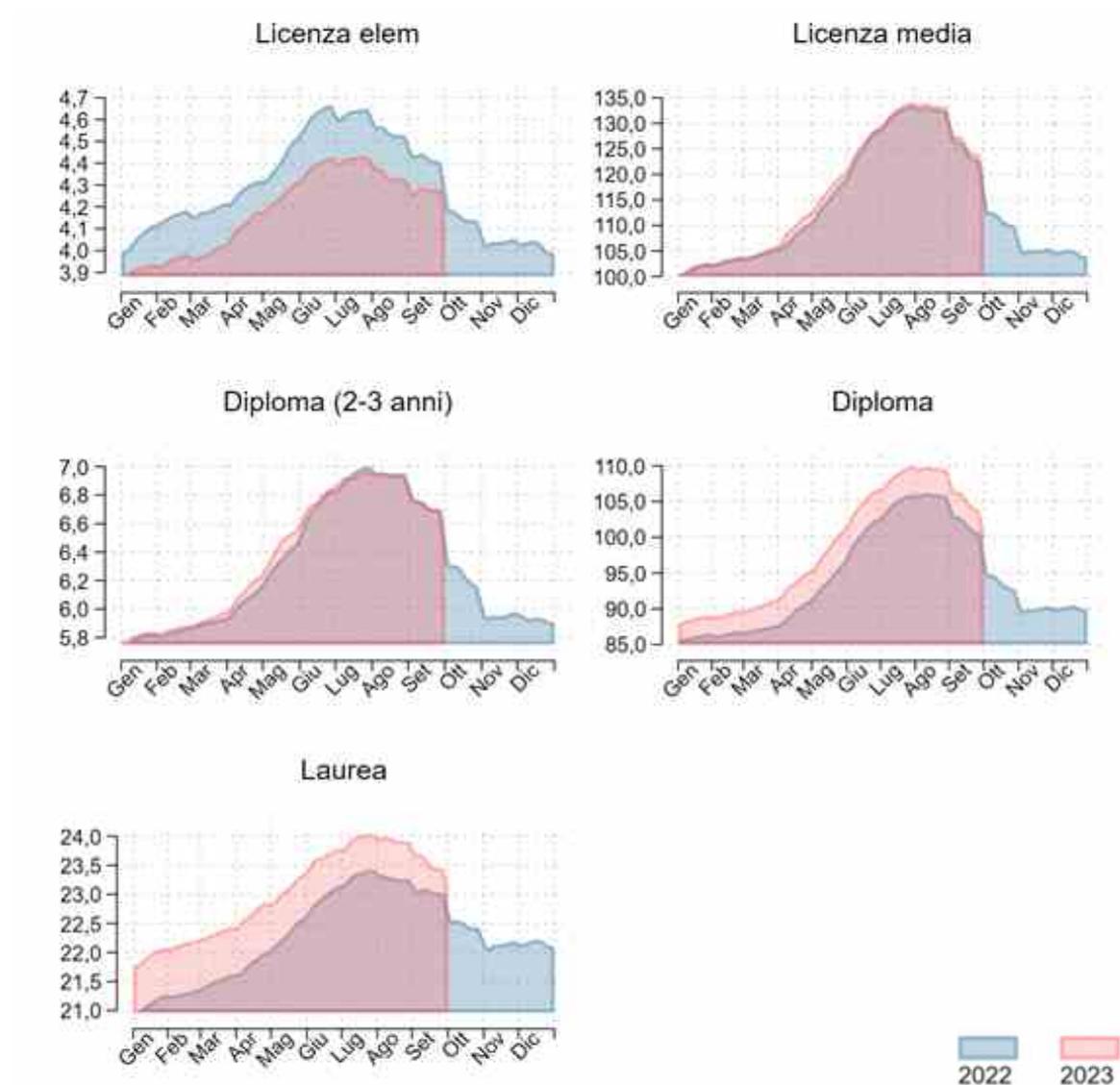
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

Emerge una netta differenza tra la performance dei livelli di istruzione più elevati rispetto a quelli meno elevati. Infatti, mentre i diplomati e i laureati hanno incrementato il numero di posizioni lavorative rispettivamente del +4% e +3%, le posizioni lavorative di coloro che hanno conseguito titoli di studio pari alla licenza

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

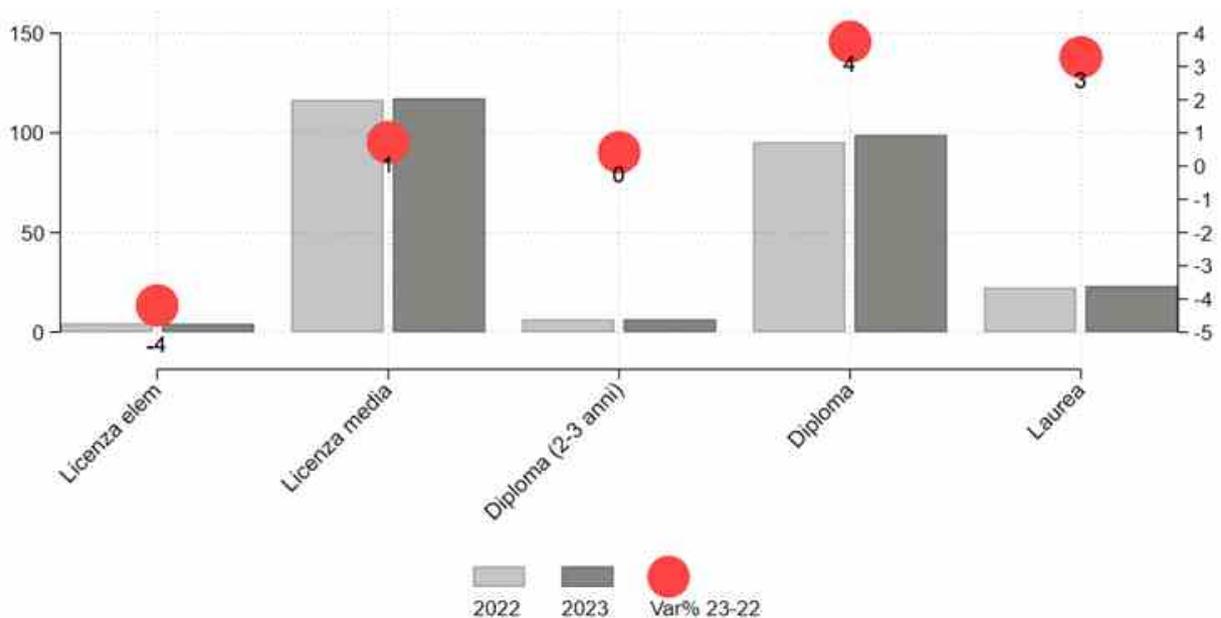
media sono aumentate di appena l'1% e si sono addirittura ridotte per coloro che hanno conseguito al massimo un titolo di licenza elementare (-4%).

Si noti che questi dati sono pienamente in linea con la letteratura accademica, che associa a maggiori livelli di istruzione migliori performance nel mercato del lavoro. Infatti, salvo inefficienze del mercato del lavoro, titoli di studio più elevati dovrebbero portare a maggiori livelli di produttività dei lavoratori e, conseguentemente, a una maggiore propensione delle imprese all'assunzione di questo tipo di lavoratori.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

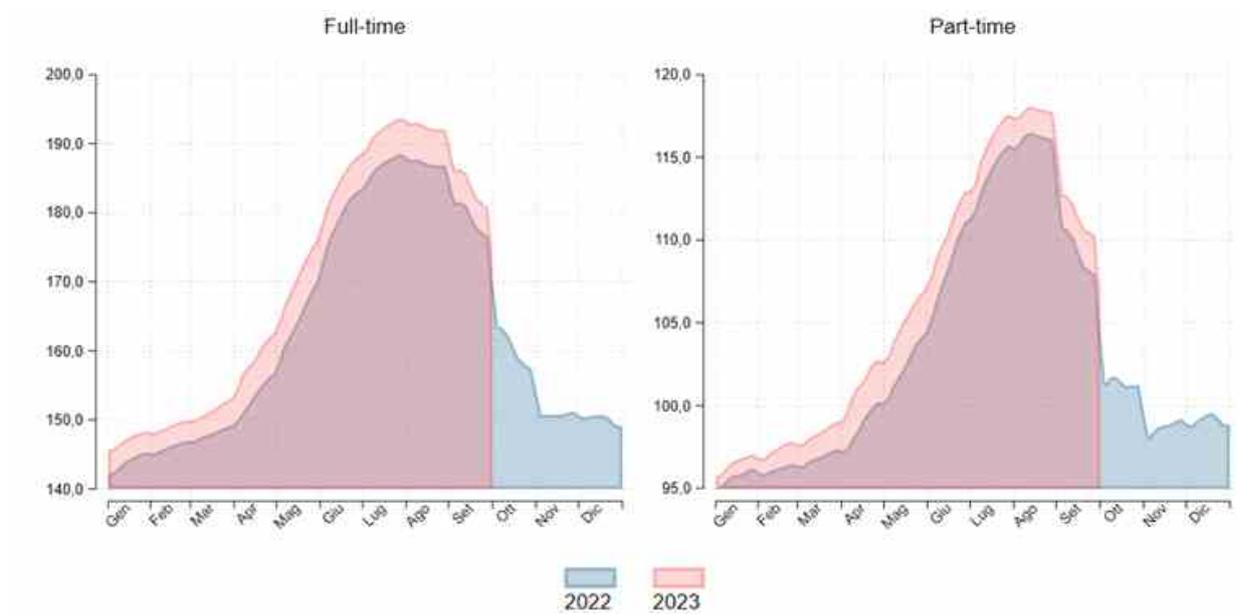
I contratti di lavoro full-time sono aumentati in misura leggermente superiore a quelli part-time (+3% contro +2%).

Tuttavia, in entrambi i casi l'andamento dell'anno 2023 è stato costantemente superiore a quello registrato nell'anno 2022.

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

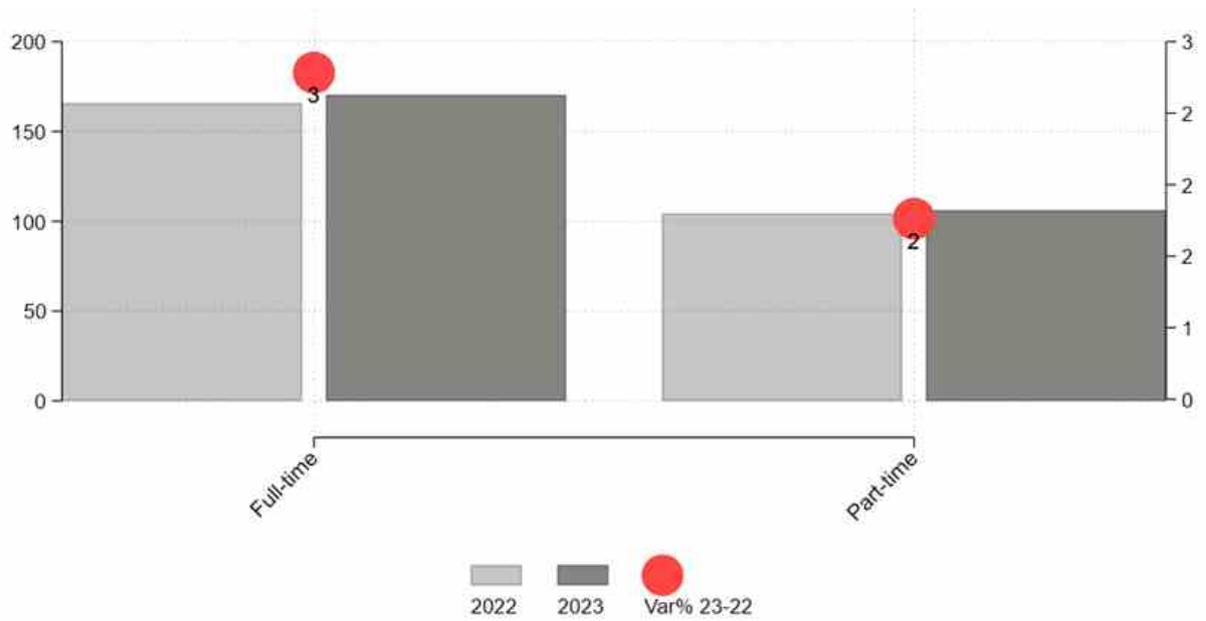


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

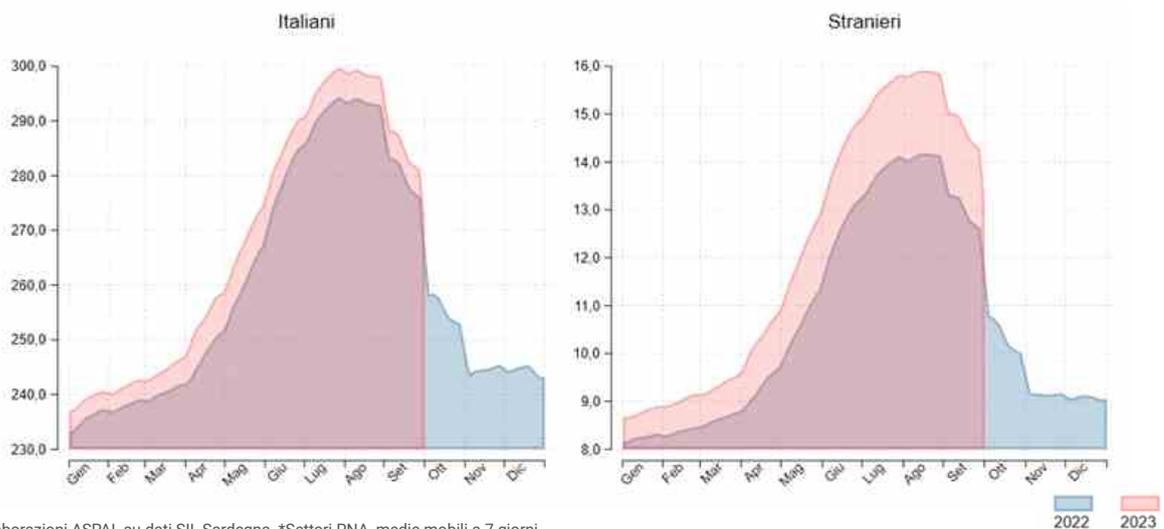
Nazionalità

Le posizioni lavorative degli stranieri sono incrementate in numero nettamente superiore rispetto a quelle degli italiani (rispettivamente +11% e +2%). Si tratta di un dato che, almeno in parte, potrebbe essere legato alla maggior concentrazione delle posizioni lavorative degli stranieri nei settori che hanno presentato una performance migliore, quali il turismo.

Tuttavia, è utile evidenziare che il numero complessivo delle posizioni lavorative degli stranieri rappresenta circa un centesimo di quelle ricoperte dagli italiani e che, pertanto, incide in misura non troppo accentuata sull'andamento complessivo del mercato del lavoro regionale.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

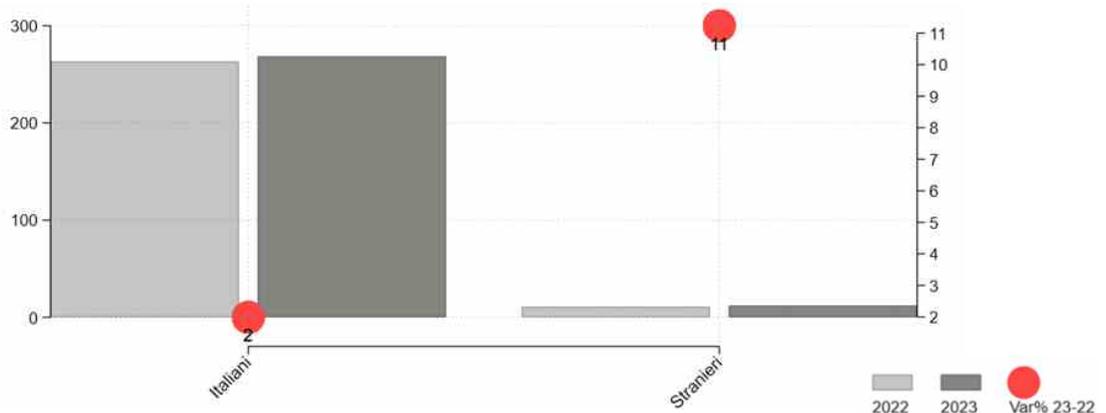


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

In conclusione, i primi nove mesi del 2023 sono stati piuttosto positivi dal punto di vista del mercato del lavoro, in quanto le posizioni lavorative si sono mantenute su livelli costantemente superiori a quelli registrati nel 2022.

I contratti di lavoro a tempo indeterminato sono andati meglio di quelli a tempo determinato, l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile.

Tutti i settori produttivi sono andati meglio che nel 2022, particolarmente il turismo che ha registrato un +3%. Ne ha beneficiato soprattutto la provincia più turistica della Sardegna (Sassari), che ha performato meglio di tutte le altre circoscrizioni territoriali.

Infine, è opportuno evidenziare la performance nettamente superiore dei lavoratori con titoli di studio medio alti (diploma o laurea) rispetto a quelli con titoli medio bassi (nessun titolo, licenza elementare o licenza media), a riprova che lo studio può ancora rappresentare una buona forma di investimento per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Disoccupazione amministrativa in Sardegna

Introduzione

L'intento di questo contributo è quello di offrire uno sguardo sull'andamento della disoccupazione amministrativa nei primi nove mesi dell'anno 2023. Nello specifico non verrà offerto uno sguardo solo sull'ultimo trimestre dell'anno corrente ma proveremo a ripercorrere l'evoluzione del fenomeno a partire dal primo gennaio del 2023. Questa prospettiva di analisi ci permette di mettere a confronto le diverse stagionalità che caratterizzano il mercato del lavoro regionale.

Con il primo grafico si evidenzia l'andamento della disoccupazione amministrativa dal primo gennaio 2022 al 1° ottobre 2023. Come spiegato nelle precedenti pubblicazioni abbiamo suddiviso la disoccupazione amministrativa in due categorie, quella dinamica e quella dormiente⁵.

L'andamento delle due curve nell'arco di tempo considerato è molto diverso e non solo in termini di stock.

La curva di colore rosso infatti, che rappresenta la disoccupazione dormiente, si presenta molto più lineare di quella dinamica. Tuttavia, se osservata con attenzione, si possono scorgere delle variazioni anche all'interno di questo andamento⁶.

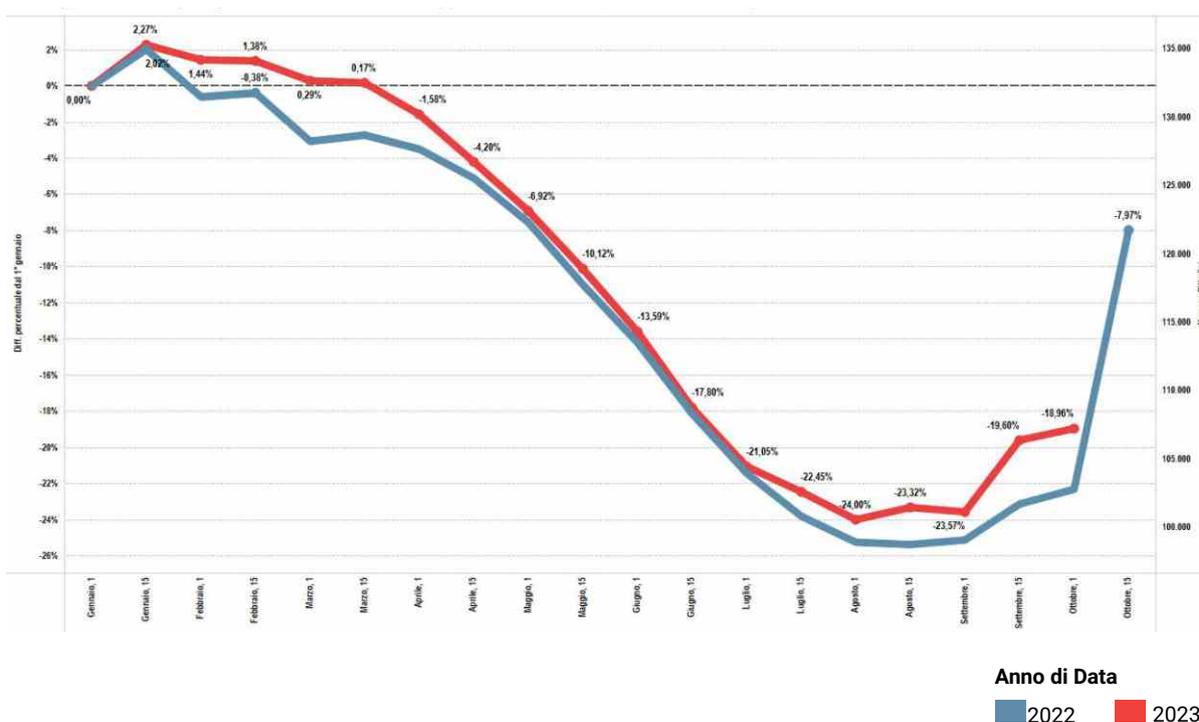
5 - Con disoccupazione dinamica si fa riferimento a tutti quei casi in cui l'anzianità di disoccupazione è inferiore o uguale a 24 mesi mentre, con disoccupazione dormiente facciamo riferimento ad una anzianità che supera i 24 mesi.

6 - In un prossimo contributo dedicheremo la nostra attenzione esclusivamente a questo tipo di disoccupazione.

Grafico 2

Disoccupazione dinamica (mesi gennaio-ottobre, anni 2022 e 2023)

(Osservazione ogni 15 giorni dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2023)



L'andamento delle due curve è molto simile tra le due annualità. In entrambe i casi, infatti, la disoccupazione amministrativa è più numerosa nel primo trimestre, che ricordiamo comprende i mesi da gennaio a marzo, dall'inizio del secondo trimestre e per tutto il terzo la numerosità decresce fino a toccare i punti più bassi nei mesi di luglio e agosto. Questo andamento è dovuto alla stagionalità estiva, ad un mercato del lavoro in fase espansiva, più aperto e caratterizzato da una maggiore partecipazione.

Come si evince dal grafico il 2023 comincia con uno stock simile a quello registrato nel 2022 con circa 500 persone in più. Nel 2023 (curva blu) la decrescita è molto sostenuta, tuttavia non riesce ad eguagliare quella registrata nel 2022. Nei mesi di giugno e luglio 2023 in entrambe le osservazioni, ovvero quella del giorno 1 e del

giorno 15, la distanza tra le due curve si riduce. Dal terzo trimestre la distanza tra le curve riprende ad allargarsi.

In questa rappresentazione la della disoccupazione amministrativa è stata rappresentata attraverso la differenza percentuale con un numero indice, in questo caso il primo della serie, ovvero il primo gennaio di ogni anno.

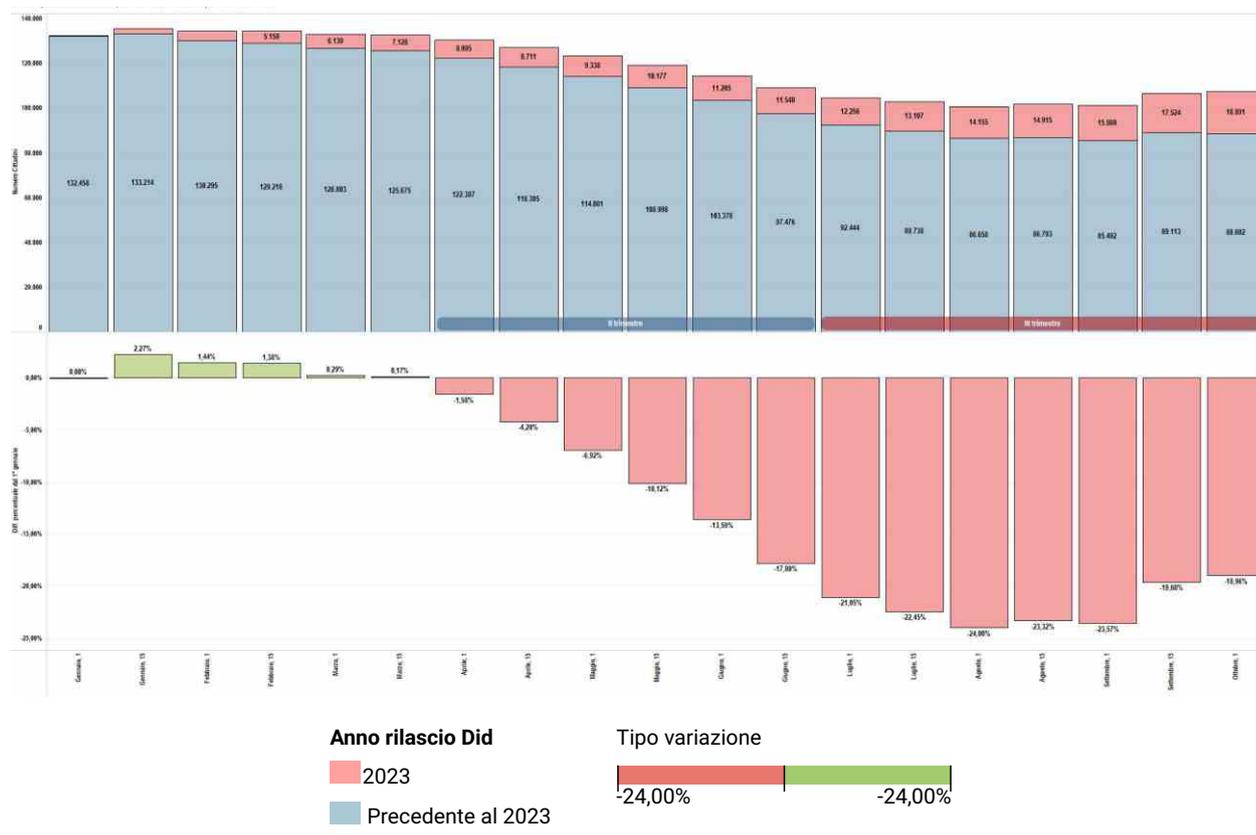
Dal primo luglio al primo settembre, III trimestre, di entrambe gli anni, siamo nel pieno della stagionalità estiva, si toccano i valori minimi per entrambe gli anni considerati. Il valore minimo, viene registrato il primo di agosto dove si contano, -31.793 disoccupati amministrativi (-24%) nel 2023 a fronte del -25,24% registrato nel 2022 e corrispondente a -33.323 persone. Con la fine della bella stagione la curva riprende a salire. Abbiamo inserito nel grafico il valore relativo al 15 ottobre 2022 per dare l'idea della traiettoria che assumerà con molta probabilità anche la curva del 2023.

Conclusa questa panoramica generale, con il grafico che segue ci concentriamo sull'anno 2023 offrendo qualche elemento di dettaglio. Nel grafico 3 osserviamo l'andamento della disoccupazione amministrativa in funzione dell'anno di rilascio della stessa dichiarazione.

Le barre rappresentano il numero dei disoccupati amministrativi in un determinato giorno dell'anno (asse orizzontale). Con i pallini rossi invece si rappresenta la differenza percentuale dal dato registrato il primo gennaio 2023.

Grafico 3

Disoccupazione dinamica nei primi nove mesi del 2023 per data rilascio did



Le barre verticali offrono un ulteriore dettaglio infatti, le dichiarazioni vengono distinte in funzione della data di rilascio della stessa. Come si evince (colore azzurro) quelle rilasciate prima del 2023 hanno un andamento decrescente mentre quelle rilasciate nel 2023 hanno un andamento crescente.

Come dicevamo nelle pagine precedenti l'anno 2023 comincia con uno stock di poco più elevato rispetto all'anno precedente. In merito a tale numerosità dobbiamo segnalare la differenza abbastanza corposa di did sottoscritte nei due anni.

Infatti se consideriamo lo stesso arco temporale, da gennaio a settembre, nel 2022 sono state rilasciate 36.634 dichiarazioni mentre, nel 2023 si contano 29.275 (-

20,9%). Complessivamente nel 2022 sono state rilasciate 52.126 dichiarazioni di immediata disponibilità.

Di queste giungeranno in stato di disoccupazione 36.285 mila did come evidenziato nel grafico 4 sottostante. Con il grafico 5 invece si evidenziano le caratteristiche rispetto alla durata dello stato did, che vengono identificate dal colore verde per la classe tra zero e tre mesi, giallo per la classe "4-6 mesi" e rosso per la classe "7-12 mesi". La tendenza è crescente in virtù dei nuovi inserimenti."

Grafico 4

Did in stato di disoccupazione ereditate al primo gennaio 2023

(Valori assoluti e % sul totale)

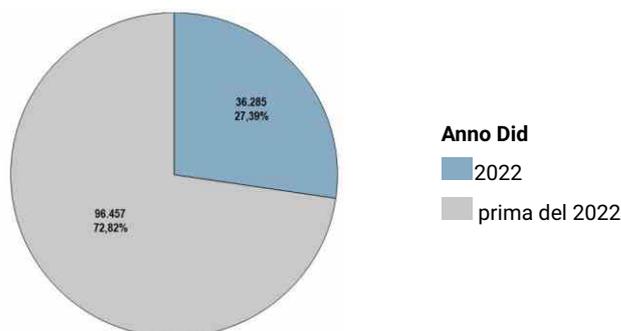
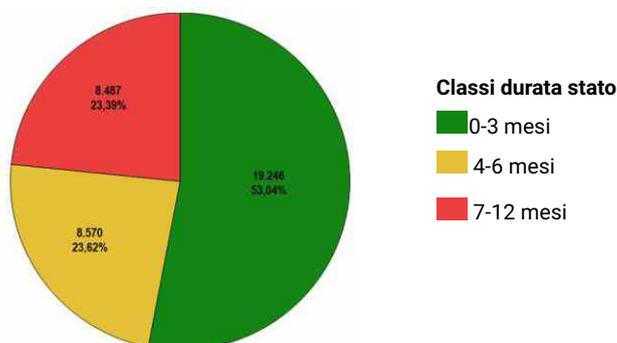


Grafico 5

Did in stato di disoccupazione ereditate al primo gennaio 2023 solo 2022 per durata stato

(Valori assoluti e % sul totale)

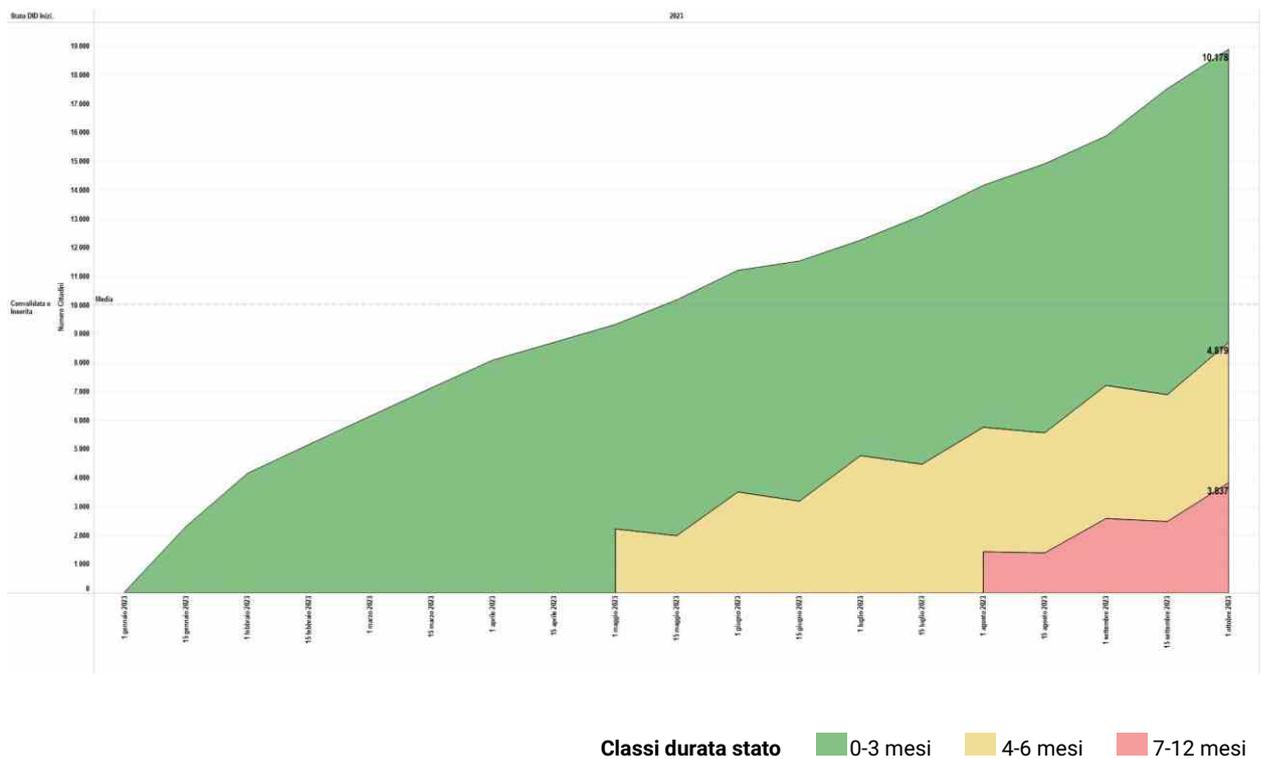


Il grafico che segue (grafico 6) rappresenta l'evoluzione delle dichiarazioni di immediata disponibilità rilasciate nel 2023.

Questo grafico ci permetterà di comprendere e per certi versi spiegare l'andamento crescente registrato nel grafico 3

Grafico 6

Evoluzione andamento stati did 2023 per durata dello stato



Differenze di genere

Il grafico 7 mostra l'andamento della curva della disoccupazione amministrativa per genere. Lungo tutto l'arco temporale considerato le due curve seguono lo stesso andamento decrescente mantenendo una distanza uniforme fino alla data del primo di luglio, all'ingresso del terzo trimestre.

La forbice comincia in realtà comincia ad aprirsi nella seconda metà di giugno. Da quel momento in poi la decrescita registrata dai disoccupati maschi è più forte rispetto a quella delle donne. Il primo di agosto si registra il punto più basso per il genere maschile (- 25,11%) rispetto al 1° gennaio 2023. Per le donne invece il punto più basso si registra qualche settimana più tardi il 1 settembre 2023 (-23%).

Tuttavia, per il genere femminile, i dati registrati tra agosto e settembre sono molto simili tra loro, valori analoghi che parlano di una maggiore stabilità nell'arco temporale considerato. Con il grafico 7B si mostra l'andamento del numero di disoccupati amministrativi per sesso.

Grafico 7 A

Disoccupazione dinamica per genere, anno 2023

Valori assoluti (asse dx) e diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023 (asse sx)

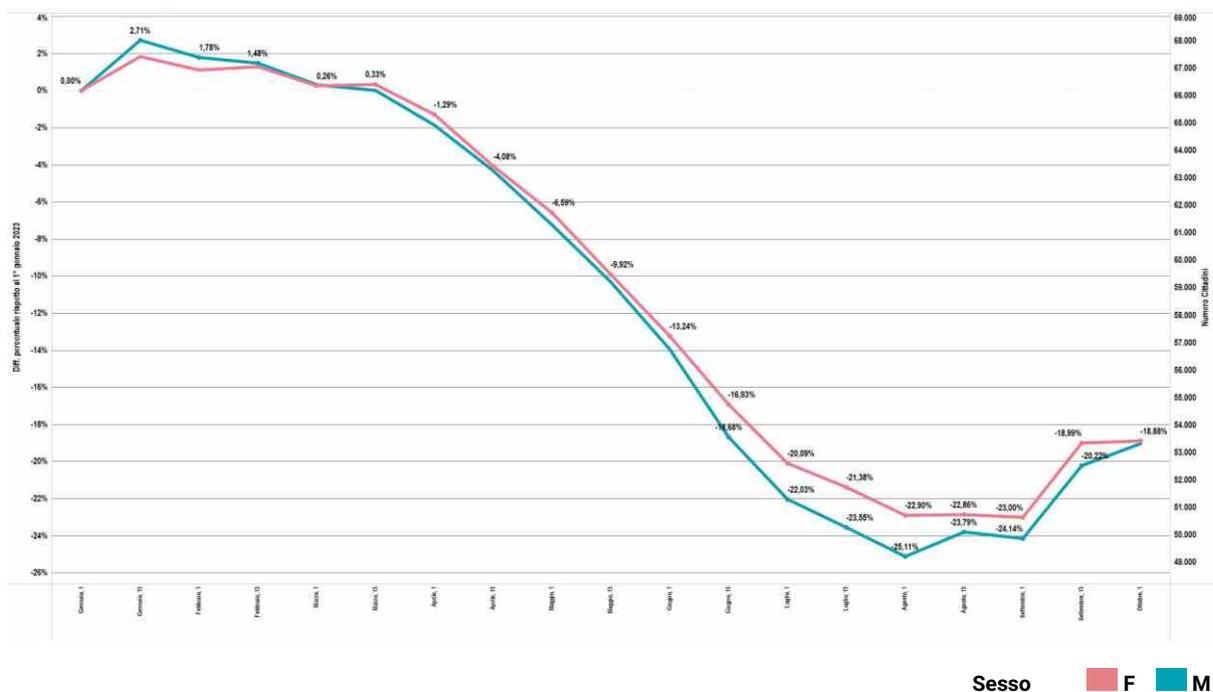
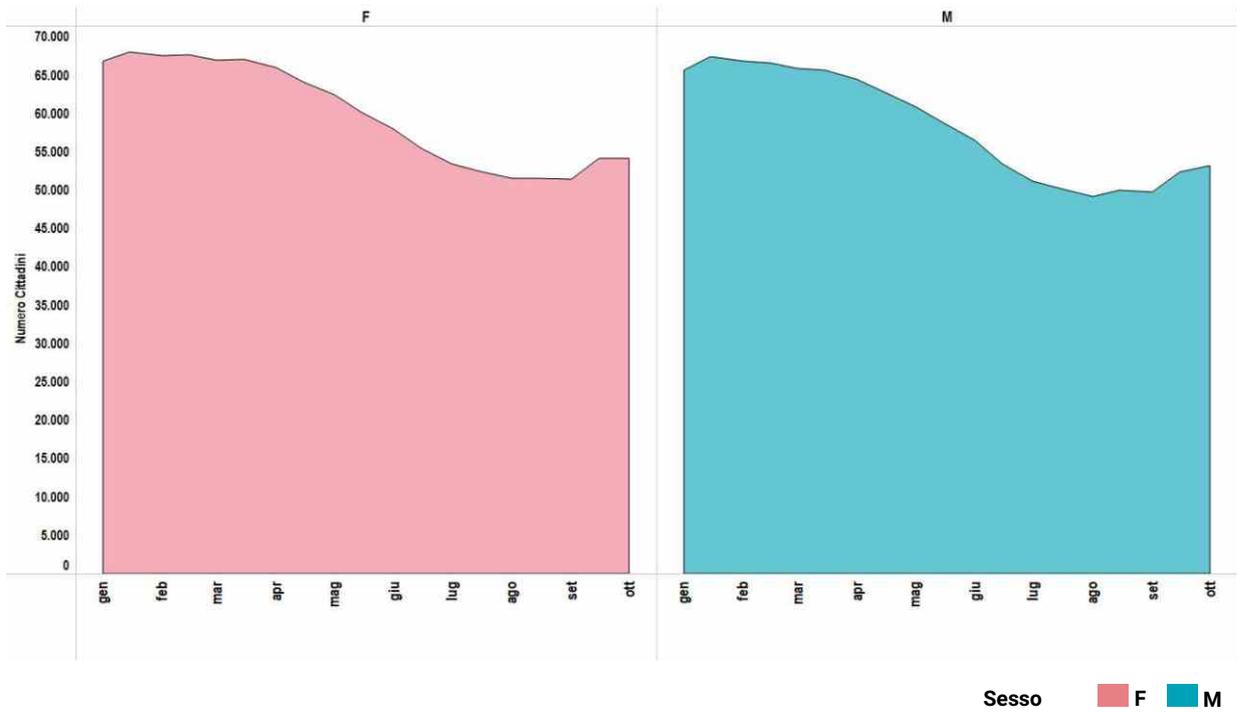


Grafico 7 B

Disoccupazione dinamica per sesso anno 2023

Valori assoluti



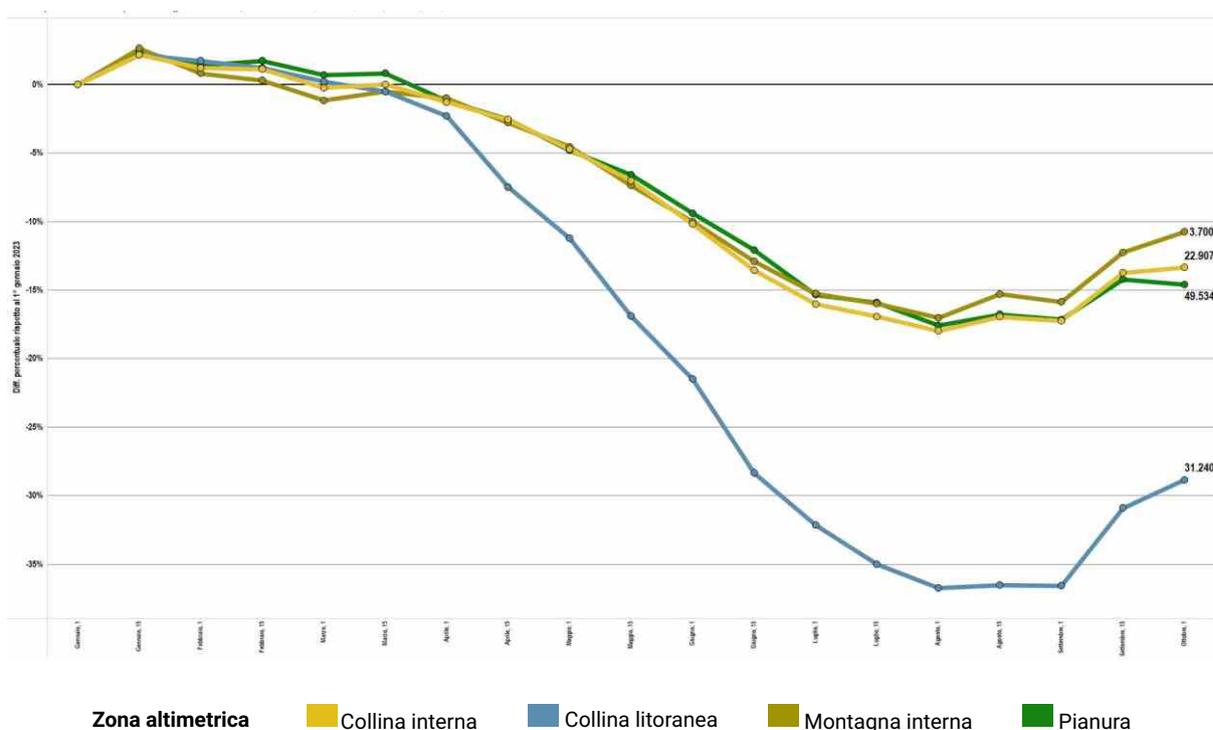
Differenze territoriali

Con i grafici 8 e 9 offriremo un dettaglio territoriale sia in termini amministrativi, la suddivisione per province, che in termini morfologici più legate alle caratteristiche e differenze morfologiche presenti in Sardegna.

Grafico 8

Disoccupazione dinamica per morfologia del territorio, anno 2023

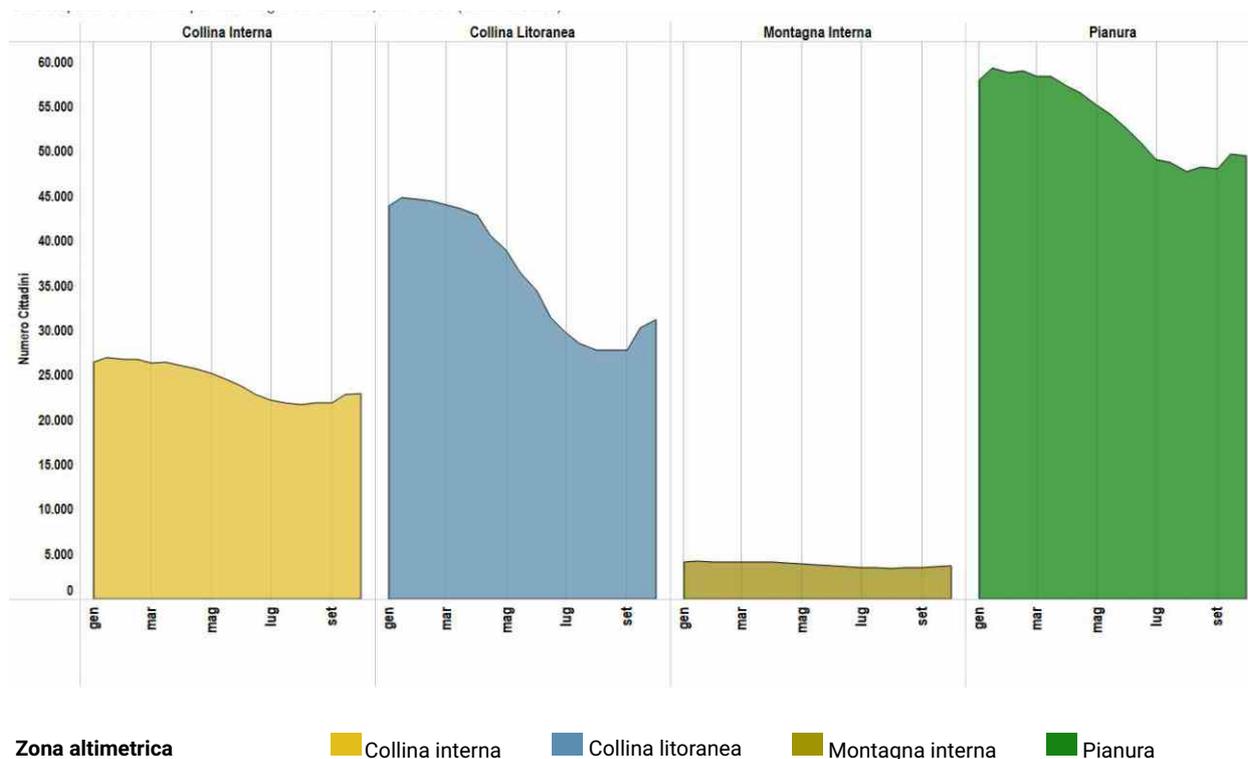
(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



Il grafico sopra rappresentato mostra l'evoluzione della disoccupazione amministrativa in funzione della morfologia del territorio. Emergono degli andamenti diversi non solo in termini di stock dove primeggia la pianura (linea verde) ma anche in termini di variazioni e mobilità.

Grafico 8 B

Disoccupazione dinamica per morfologia del territorio, anno 2023 (Valori assoluti)



Mentre nei territori montani, in pianura e nella collina interna la stagionalità estiva ha inciso in modo simile, tra -17% e il -18% nei periodi più caldi.

Per la collina litoranea la stagionalità ha influito in modo molto più decisivo raggiungendo il suo punto più basso il primo di agosto con - 36,74% rispetto al dato registrato il primo gennaio 2023.

Con il grafico 9 si possono osservare le differenze territoriali in funzione dei perimetri provinciali. La provincia di Sassari (linea rossa) presenta la più alta numerosità di stock a cui seguono Cagliari, Sud Sardegna, Nuoro e Oristano.

La provincia di Sassari si caratterizza anche per la forte sensibilità alle espansioni estive del mercato del lavoro. Infatti, il primo agosto del 2023 registrava un decremento della disoccupazione di, - 33,25%. Alla provincia di Sassari segue quella di Nuoro (linea arancione) per cui nello stesso periodo si registra un - 26,94%. Tra le altre province quella di Cagliari registra la minor riduzione nel periodo estivo raggiungendo il suo picco il primo di agosto con -16,21%.

Grafico 9

Disoccupazione dinamica per provincia, anno 2023

(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX

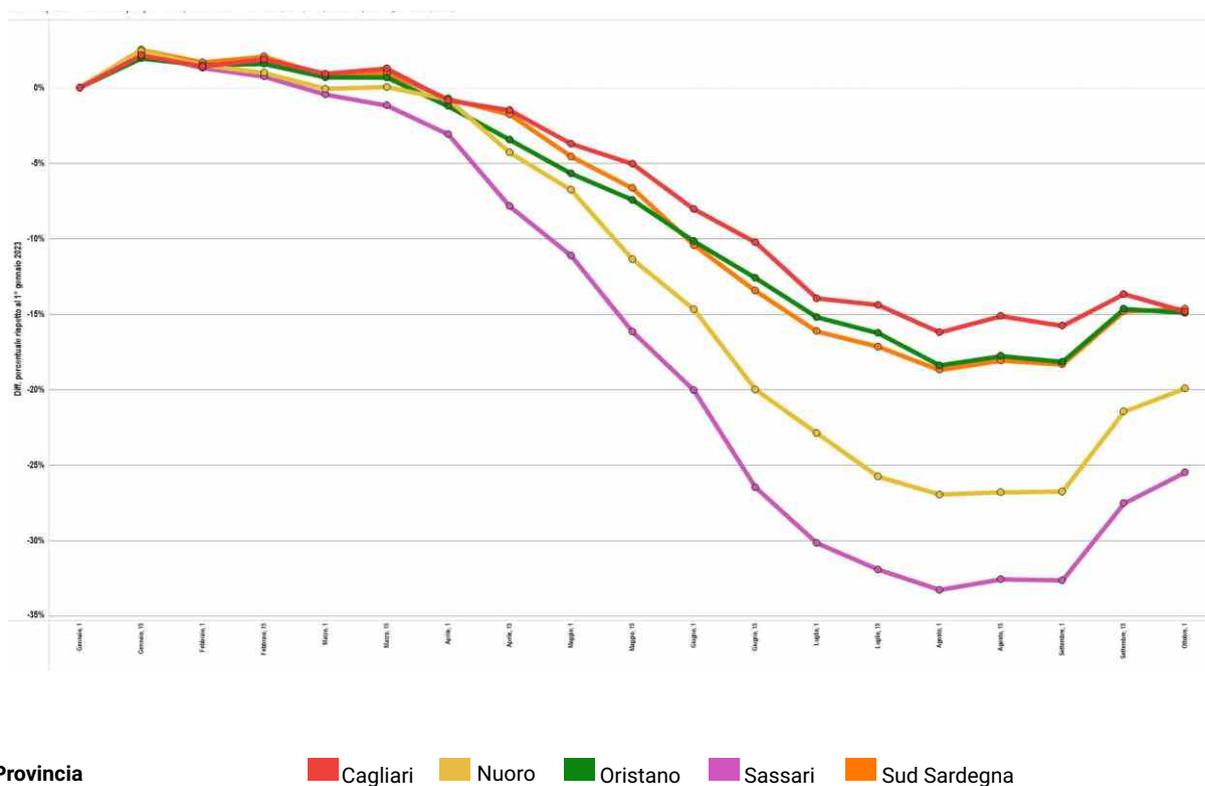
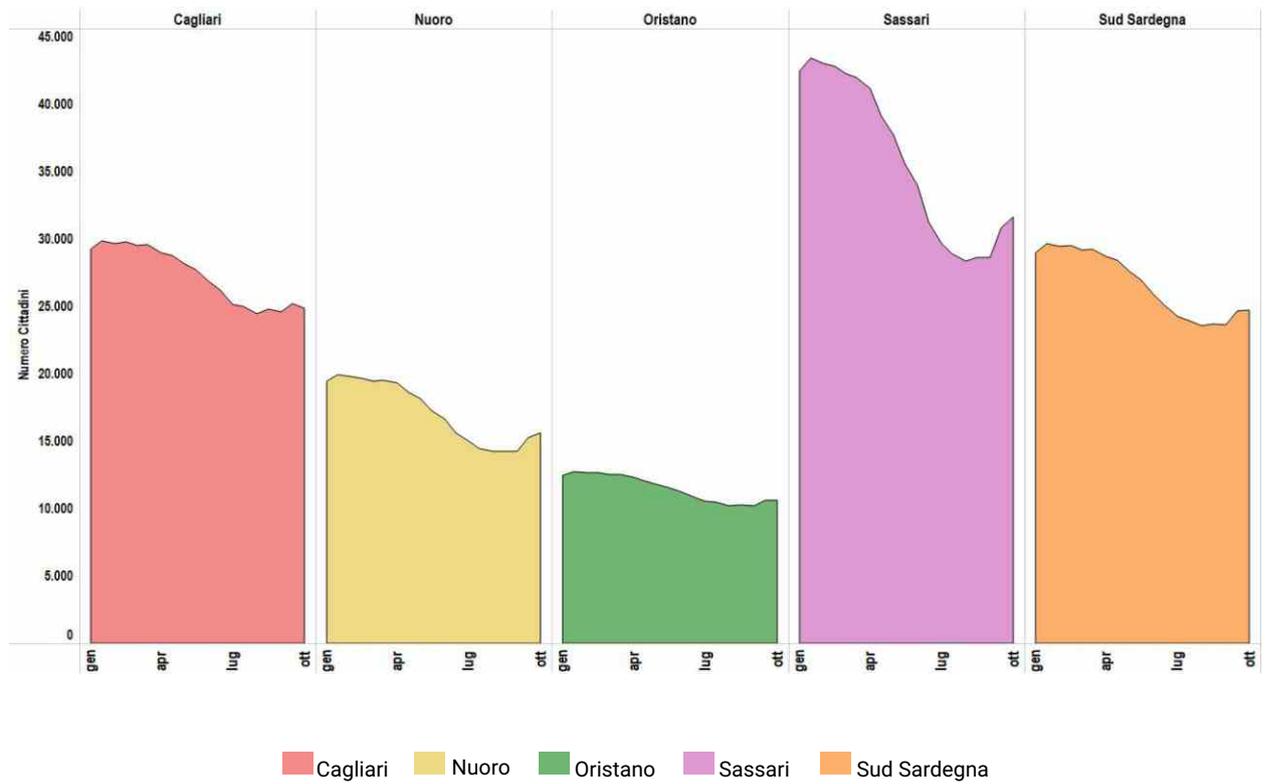


Grafico 9 B

Disoccupazione dinamica per provincia, anno 2023
(Valori assoluti)



Differenze nel livello di istruzione

Il grafico 10 illustra l'andamento della disoccupazione in funzione del titolo di studio dei cittadini. Dal grafico emerge che una gran parte dei disoccupati amministrativi hanno conseguito un diploma (linea blu).

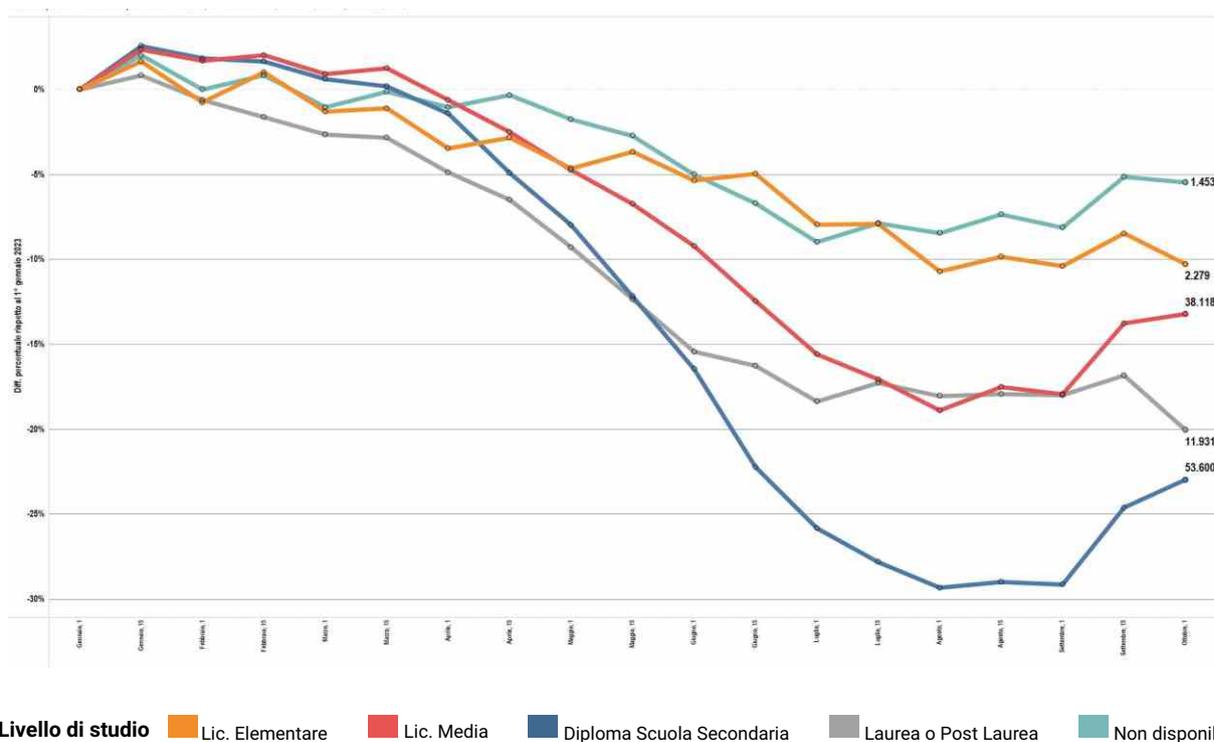
Seguono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (linea rossa) e poi gli altri livelli come indicato nella legenda dei colori. Tra questi (linea grigia) coloro che hanno conseguito un titolo di laurea o superiore che al termine del trimestre 1 ottobre 2023 fanno registrare un -20,04%. Questo è un dato molto interessante perché differisce da quello registrato negli altri livelli di istruzione. In questi ultimi infatti il picco di maggior decremento si raggiunge nei mesi di agosto, a titolo di esempio il primo agosto i diplomati registravano -29,32%, mentre i laureati -18,05%.

Queste differenze sembrano indicarci la presenza di più articolazioni interne al mercato del lavoro, o meglio mercati del lavoro differenziati e con logiche proprie in funzione dei settori economici.

Grafico 10

Disoccupazione dinamica per livello di studio, anno 2023

(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



Differenze generazionali

Il grafico 11 mostra l'andamento della disoccupazione amministrativa per classi di età o fasi di vita. Emerge in modo molto netto la netta sovrapposizione tra la classe dei più giovani (linea azzurra) e quella degli adulti (35- 53 anni, linea blu).

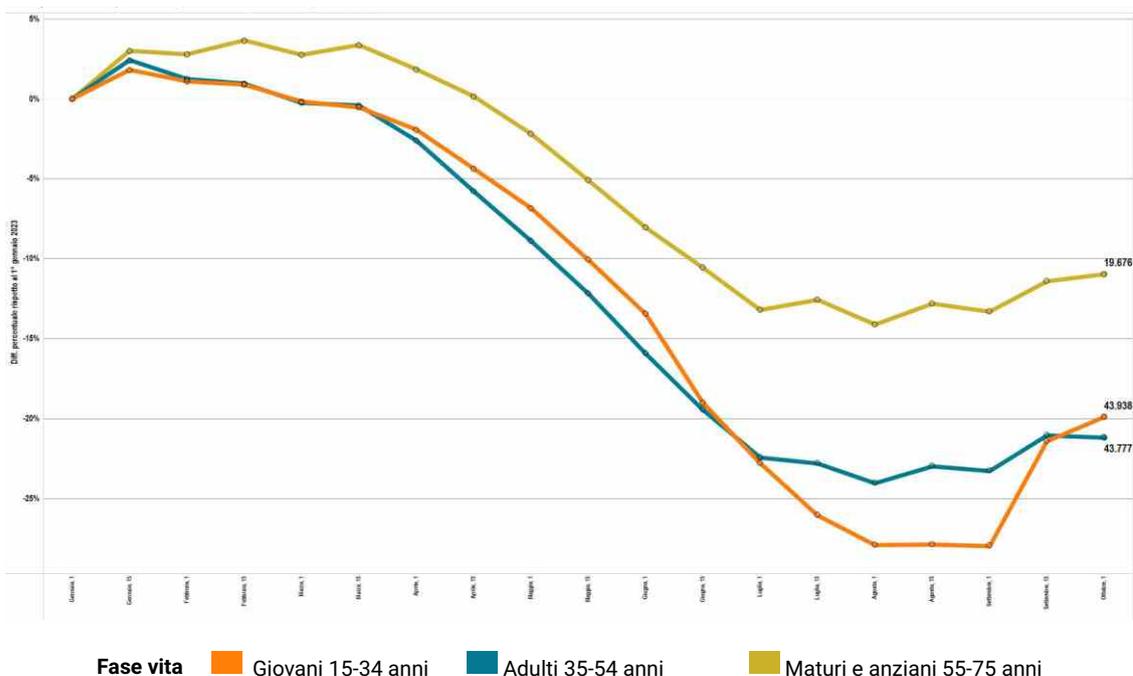
I due gruppi cominciano l'anno con uno stock analogo e percorrono la curva in decrescita sovrapponendosi fino all'inizio del terzo trimestre, 1 luglio 2023, da quel momento i due andamenti si sviluppano in modo differenziato.

A partire dall'inizio del terzo trimestre e in piena stagionalità estiva, come evidenziato nella prima parte del report in cui vengono presentati gli andamenti delle posizioni lavorative, i giovani (15- 34 anni) decrescono con maggiore intensità toccando il picco tra il primo di agosto e settembre. Anche la popolazione più adulta mostra una forte decrescita in questo stesso periodo raggiungendo il suo picco il primo di agosto con -14,11%.

Grafico 11

Disoccupazione dinamica per età, anno 2023

(Diff. percentuale rispetto al 1° gennaio 2023) - asse SX



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpl/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpl/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

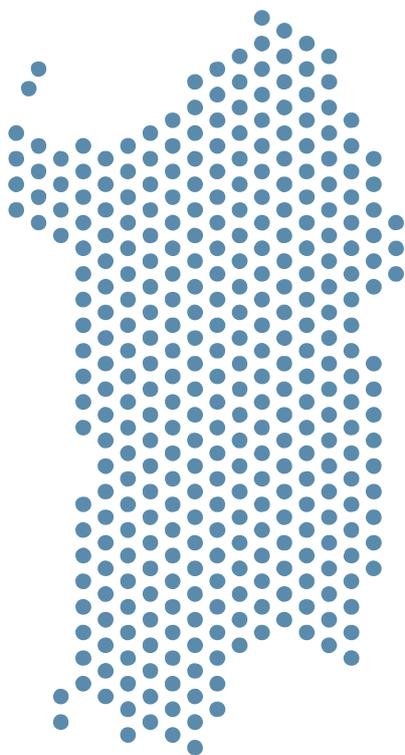
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA